

Museo delle Armi Luigi Marzoli

Le sezioni del nuovo percorso di visita

La **prima sezione** è dedicata al periodo che va **dall'Età Longobarda al Basso Medioevo** e in particolare al **corredo del guerriero altomedievale**. Risale infatti al periodo longobardo la prima traccia documentaria di una fortificazione posizionata sulla sommità del colle Cidneo.

L'evoluzione dell'armamento tra i secoli XI e XIV è qui testimoniato da rarissime tipologie di armi difensive bianche, che mostrano il progresso dell'equipaggiamento del cavaliere, in particolar modo della spada, oggetto simbolo del *miles* (soldato), e una omologazione degli armamenti, a livello continentale, probabilmente veicolata dalle scorrerie normanne.

La **seconda sezione** si concentra tra il **Tardo Medioevo e la prima Età Moderna ed analizza l'evoluzione dell'armamento difensivo**, in particolare dell'armatura a piastre, nella cui ideazione e realizzazione gli armaioli lombardi, in particolare bresciani, furono maestri assoluti. E' qui dove si potrà ammirare una delle più importanti collezioni di celate all'italiana quattrocentesche, testimoniata da un'ampia varietà di modelli, così come un raro esemplare di bombardella tardo trecentesca, ovvero una primitiva arma da fuoco.

La **terza sezione** è dedicata invece al **XVI secolo, il momento più alto nella storia dell'armatura** e in cui nasce la richiesta di tipologie d'armature differenti, adatte anche ai diversi giochi guerreschi. La collezione Marzoli, oltre ad alcune importanti armature da cavallo, possiede una delle più celebri collezioni di corsaletti da piede (cioè usati dai fanti): i modelli esposti detti "alla pisana", "da guardia papale" e quelli delle "ordinanze territoriali", sono stati quasi tutti prodotti a Brescia. E' qui che trova spazio la **'Sala di Lusso'**, dove sono esposte alcune tra le armi più lussuose mai prodotte. Nel tardo Cinquecento il Manierismo influenzò fortemente la produzione delle armi da parata, progettate e forgiate in base al criterio della funzionalità ma arricchite da raffinati apparati decorativi, realizzati con tecniche elaborate e con materiali preziosi come oro, argento, sete e velluti tinti.

La **quarta sezione** è invece dedicata al **XVII e XVIII secolo** e in particolare allo **sviluppo delle armi da fuoco**, in gran parte dovuto all'abilità dei maestri bresciani, in particolar modo gardonesi: capolavori di ingegneria meccanica portati alle più alte espressioni estetiche, concentrati in una delle invenzioni che maggiormente ha influenzato la storia.